

Il diario Una lunga giornata davanti alla caserma dei parà **Bandini presa d'assedio**

La visita di Cenni e Bezzini, la bandiera a mezz'asta

SIENA - La notizia arriva poco dopo le 9,30. Kabul è scossa da un nuovo attentato, proprio il giorno seguente alle smentite del presidente Karzai su presunti brogli alle elezioni. L'atmosfera in Afghanistan è ancora più incandescente rispetto agli ultimi comunque travagliati e difficili anni. Neanche un'ora dopo la televisione afghana Tolo mostra un mezzo italiano colpito e distrutto dall'esplosione. Alle 10,30 un flash dell'Ansa parla di vittime italiane in Afghanistan. E' ancora la Tv Tolo che parla di 12 uomini italiani, tra morti e feriti, coinvolti nell'esplosione.

Da qui la scena si sposta tragicamente in Italia e tocca anche Siena. Alle 12 infatti arriva la notizia che ad essere colpito è stato anche il 186esimo Reggimento della Folgore, vale a dire quello di stanza nella nostra città. Dopo numerosi attacchi compiuti dai talebani nel corso degli ultimi mesi, stavolta un attentatore suicida è riuscito nell'intento di portarsi via la vita di sei militari italiani.

Sono le 13 e alla caserma "Bandini" di piazza d'Armi ci sono già più di una decina di giornalisti locali e nazionali che attendono davanti all'ingresso per avere qualche informazione aggiuntiva. Poco dopo arrivano le autorità citta-



Piazza d'Armi Presa d'assedio dai giornalisti

dine, con il sindaco Cenni e il presidente della Provincia Bezzini in testa. Entrano nella zona militare e rimangono per circa mezz'ora a colloquio con il colonnello Benito Milani. Escono poi con il volto triste e tirato: "Siamo venuti qui per testimoniare il nostro dolore e per metterci a disposizione per qualunque bisogno - sono le

parole del primo cittadino - Noi siamo abituati a veder partire questi ragazzi ma anche a vederli tornare sani e salvi. La città ha un rapporto ottimo con i paracadutisti, oggi è per tutti noi un giorno nerissimo". "Questa è una tragedia che colpisce anche Siena - afferma Bezzini - Al comandante Milani abbiamo espresso il nostro

cordoglio. Purtroppo non si è mai pronti di fronte a simili tragedie". Alle 13,25 arriva il prefetto Gerarda Pantalone. Non si ferma a parlare con i giornalisti ma entra velocemente in caserma. Alle 13,40 i soldati, in un silenzio impressionante e con l'unico suono costituito dagli scatti dei fotografi, abbassano il tricolore a mezz'asta. Cenni e Bezzini spiegano di avere annullato tutti i loro impegni istituzionali: è stata rinviata pure la consegna del Masgalano, mentre il sindaco afferma che non si svolgeranno nemmeno gli eventi della "Città del Sì" che erano in programma per oggi e domani. Il presidente della Provincia, dal canto suo, avrebbe ieri dovuto presenziare ad un incontro "romano" sulle crisi dell'industria senese ma ha preferito annullare l'impegno per rispetto ai caduti. Al suo posto è stato l'assessore all'economia Tiziano Scarpelli a recarsi al Ministero dello Sviluppo Economico.

"Siamo presi dallo sconforto - afferma ancora Cenni - Sappiamo tutti che i soldati spesso si trovano a fronteggiare situazioni difficili ma non ci si abitua mai a questo. In noi c'è tanto dolore per la morte di questi nostri ragazzi".

Gennaro Groppa

